

20 marzo 2022

## **Il senso di un centenario**

**Omelia di don Marco Grega, Padre Provinciale  
in occasione della S.Messa di apertura dei festeggiamenti  
per i 100 anni di presenza guanelliana a Gozzano**

Credo sia molto significativo, e di ciò ringrazio il parroco Don Enzo, che questa Santa Messa della III domenica di quaresima venga celebrata qui dalla comunità parrocchiale, alla Casa San Giuseppe, perché questo è il segno più evidente che qui c'è un'esperienza di Chiesa, questo luogo è un'espressione della Chiesa, della sua carità.

Cent'anni fa aveva inizio la presenza guanelliana a Gozzano. Cent'anni fa... c'è tanta storia in 100 anni, tante storie di persone che qui hanno vissuto parte della loro vita, storie di ragazzi che qui hanno trascorso parte della loro infanzia o giovinezza, storie di confratelli guanelliani che hanno donato il loro tempo e le loro energie, storie di tante suore guanelliane che nel nascondimento si sono prese cura dei ragazzi e dei confratelli, storie di tante persone di questo paese e di questo territorio che hanno sostenuto con generosità la Casa San Giuseppe nel corso degli anni. Si potrebbero quindi rievocare e commemorare tanti momenti ed eventi di questi 100 anni per misurare la densità di significato e di valore di questa ricorrenza. Ma al di là degli aspetti strettamente commemorativi che senso ha ricordare cent'anni di presenza di un carisma in questo paese, in questo territorio, in questa chiesa locale?

Un breve cenno alla storia ci aiuta a dare/rintracciare un senso fecondo e non solo commemorativo di questo centenario. Solo un cenno. La storia della Casa San Giuseppe ci porta ancora più indietro nel tempo dei 100 anni che ricordiamo oggi: al 1877, quando la maestra Caterina Riboldi fonda il San Giuseppe per l'assistenza a fanciulli e fanciulle, anziani e anziane, minorati fisici e psichici, e istituisce una scuola elementare privata nel luogo in cui, ancora prima, nel 1843 il Sacerdote Giulio Bonfantini aveva già aperto un collegio per ragazzi, poi chiuso alla sua morte. Nel 1923 la Casa, che attraversava un momento di difficoltà a causa della guerra conclusasi pochi anni prima, viene affidata dal Vescovo di Novara, mons. Giuseppe Gamba, all'Opera don Guanella, che provvede al rifacimento totale e all'ampliamento dell'Istituto in risposta al bisogno crescente di assistenza ed educazione ai ragazzi. Da allora la Casa ha conosciuto ulteriori passaggi e cambiamenti strutturali, conoscendo fasi di grande sviluppo, di significatività e di valore nella capacità di rispondere ai bisogni di tanti ragazzi, per poi tramontare nella sua forma di Istituto fino ad assumere oggi la dimensione e la fisionomia che conosciamo: una dimensione ridotta rispetto al grande e glorioso Istituto che vedeva accolti centinaia di ragazzi e una fisionomia diversa di presenza dell'Opera don Guanella che non vede più in loco una comunità religiosa guanelliana ma quella di laici guanelliani che, mossi dal carisma di don Guanella, continuano a svolgere la missione dell'Opera stessa.

A partire da questa estrema sintesi della storia vorrei cogliere alcune sottolineature che ci possono guidare anche oggi nel dare senso alla presenza guanelliana a Gozzano dopo 100 anni.

1. Le opere della Chiesa nascono su impulso dello Spirito Santo in risposta ai bisogni di un territorio in un dato momento storico... lo Spirito Santo ha mosso a suo tempo don Giulio Bonfantini nel 1843... la maestra Caterina Riboldi 1877... i Sacerdoti dell'Opera don Guanella dal 1923 e per lunghi anni... ed oggi i laici guanelliani che operano nella Casa San Giuseppe a cogliere i bisogni presenti fra la gente e sul territorio e a dare loro una risposta... Il protagonista di questa storia è lo Spirito Santo che suscita ed anima, che crea ed edifica!!

2. Le opere, ma soprattutto le forme con cui si esprimono le opere, si trasformano, cambiano, non restano le stesse... ed è un segno di vitalità il fatto che riescano a trasformarsi in un continuo esercizio di dialogo con la realtà in cui sono inserite.

Se un'opera suscitata dallo Spirito non risponde più ad un bisogno rischia di diventare autoreferenziale e di entrare in una logica di semplice autoconservazione, e questo non è nella logica dello Spirito che l'ha suscitata. Un'opera dello Spirito non deve avere come scopo quello di conservare sé stessa, perché non è nata per sé stessa.

È questo un principio e un'esperienza che riguarda le opere di tante Congregazioni religiose, che si misurano da anni con cambiamenti, chiusure, riorganizzazione, ma che oggi interessa la Chiesa nel suo insieme. Le Parrocchie stesse sono chiamate a trovare nuove forme per la loro espressione pastorale, con la fatica e la creatività di superare modelli storici che per tanti anni le hanno identificate. Di fronte a strutture e modelli lo Spirito ci chiede di essere creativi e non conservativi.

3. Il carisma di don Guanella, un carisma di carità e di attenzione ai più fragili, è una manifestazione di quel Dio di bontà di cui, anche oggi, ci parla il vangelo che abbiamo appena ascoltato (Lc 13,1-9).

Nel vangelo di oggi Gesù, partendo da due episodi di cronaca del suo tempo (uccisione di un gruppo di Galilei – Zeloti? – da parte di Pilato, e 18 persone rimaste sotto il crollo di una torre), invita i suoi uditori e noi a purificare l'immagine di Dio: quelle persone morte per disgrazia o uccise per violenza non sono state castigate da Dio per i loro peccati. Dio non è il punitore dei peccati attraverso le malattie e le disgrazie della vita, ma è il Padre buono che dà tempo e offre alimento (concime) al fico sterile perché torni a portare frutto! È un Dio che custodisce la vita e l'alimenta. Il carisma di carità di don Guanella è una delle tante espressioni di questa bontà e misericordia di Dio di cui è ricca la Chiesa, e consiste proprio in questa attenzione alle forme di fragilità e sterilità della vita, è un modo di servire la vita perché possa portare frutto.

Questo dono, che chiamiamo carisma, è un dono fatto alla Chiesa!! Il carisma di don Guanella non è una proprietà dei sacerdoti guanelliani ma è un dono che Dio ha fatto alla Chiesa e al popolo di Dio.

Le forme di presenza dell'Opera don Guanella sono cambiate ma il dono del carisma rimane come prezioso dono a questa Comunità Parrocchiale che con la ricchezza di questo dono è chiamata a dialogare con i bisogni di questo territorio e a dare loro una risposta.

Papa Francesco ha ricordato spesso a religiosi e religiose che la *“la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri”*. La ricorrenza del centenario è occasione per custodire e alimentare il fuoco del carisma di carità e non per adorare le ceneri di un passato che non c'è più... questo credo sia il senso più profondo da dare a questa ricorrenza del centenario della presenza dell'opera don Guanella a Gozzano.

Vorrei concludere questa riflessione ricordando San Giuseppe, la cui solennità abbiamo celebrato ieri e a cui è dedicata questa Casa.

Nella Lettera apostolica *“Patris corde – Con cuore di Padre”* scritta nel 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa, Papa Francesco fra i tanti modi coi quali ce lo ha indicato, ha sottolineato anche il suo essere *Padre nell'ombra*, cioè Padre nel silenzio, nel nascondimento, nella laboriosità, nella quotidianità, senza clamori e senza palcoscenici.

Vi invito a soffermarvi su questa definizione, invito particolarmente gli educatori che ormai da alcuni anni stanno conducendo l'Opera guanelliana a Gozzano.

Nella sua lettera apostolica Papa Francesco sottolinea come San Giuseppe è stato *Padre nell'ombra* perché ha interpretato il suo compito come un essere *ombra del Padre*, cioè nel suo

prendersi cura di Gesù e di Maria, della Sacra Famiglia, silenziosamente, laboriosamente, quotidianamente ha interpretato il suo compito come un manifestare la tenerezza e la bontà misericordiosa di Dio, il Padre dei cieli.

È questa la grazia e il dono che chiediamo per questa presenza guanelliana che continua a Gozzano dopo 100 anni di presenza: che ciò che qui si fa sia *ombra del Padre*, segno concreto della bontà, della tenerezza e della misericordia del Padre che ama la vita degli uomini.